

L'INNOVAZIONE I VOLTI E LE STORIE

Intuizione, coraggio e un industriale illuminato Così Morse inventò la comunicazione istantanea

Innovation moments



di **Massimiano Bucchi**

Oggi siamo abituati, per non dire assuefatti, alla comunicazione istantanea che ci porta in tempo reale notizie da ogni parte del globo. Quest'abitudine non nasce però con Internet, ma quasi due secoli fa grazie a due uomini tenaci, nessuno dei quali era un inventore. Il primo è Samuel Morse, all'epoca un pittore di ritratti. Nel 1825 sta lavorando a Washington a un dipinto su commissione, quando un messaggero a cavallo gli consegna la notizia che la moglie è ammalata. Al suo arrivo a New York, qualche giorno dopo, Morse trova la moglie già morta e sepolta. Alla disperazione si affianca un pensiero ossessivo: trovare un modo per rendere più rapide le comunicazioni importanti. Nel 1829, durante una traversata di ritorno dall'Europa verso l'America, per ingannare il tempo Morse si mette ad ascoltare i discorsi di un compagno di viaggio che decanta le opportunità offerte dall'elettromagnetismo. Al termine del viaggio, si chiede se si possano sfruttare quelle opportunità per trasmettere messaggi sotto forma di impulsi elettrici intermittenti. Nel 1835 utilizzando un telaio da pittura, con l'aiuto di due amici, un professore di scienze e un industriale, realizza un prototipo di telegrafo. Oltre al telegrafo, Morse brevetta anche il sistema che porta il suo nome, in cui ad ogni lettera corrisponde un codice di punti e linee. Nel 1838, di fronte a uno sparuto pubblico locale, conduce la prima dimostrazione in una fabbrica del New Jersey. Il messaggio scelto pare un ironico monito alla frenesia iperconnessa dei nostri giorni: «Chi aspetta con pazienza non perde mai». Nel frattempo l'invenzione è ormai nell'aria: altri, soprattutto nel Regno Unito, stanno sviluppando dispositivi simili. Ma Morse ha qualcosa in più: oltre al telegrafo e al codice per utilizzarlo, l'intuizione che una tale innovazione nel campo della comunicazione possa

svilupparsi solo se sostenuta dalle istituzioni. Dopo anni di insistenza, riesce a tenere una dimostrazione a Washington, inviando messaggi tra due stanze del Congresso. Il Congresso decide di stanziare 30.000 dollari per costruire una linea sperimentale di 60 chilometri. La linea è inaugurata nel 1844 con un messaggio da Washington a Baltimora: «Che meraviglia Dio ha creato». È l'inizio di una rivoluzione: non più messaggi da trasportare a cavallo o con altri mezzi, ma il pulsare istantaneo delle notizie. È qui che entra in campo la seconda figura. Cyrus Field è un imprenditore americano di successo, talmente di successo che a soli 34 anni si ritira a godersi la propria fortuna. Nel 1854 un ingegnere inglese bussa alla sua porta. Ha bisogno di capitali per stendere un cavo telegrafico che colleghi New York all'isola di Terranova, in Canada. Quella richiesta risveglia lo spirito imprenditoriale di Field. Perché limitarsi a quel

collegamento, e non provare invece a collegare i due continenti, stendendo un cavo sottomarino tra Canada e Irlanda? Field si butta anima e corpo in questa impresa epica, che sfida la tecnologia e le possibilità dell'epoca. Lo stesso Morse è scettico: ma se riesce, dice, «sarà l'impresa del secolo». Si devono mobilitare intere fabbriche per realizzare il cavo e ristrutturare enormi navi per trasportarlo. I primi due tentativi falliscono, ma Field rilancia contro lo scetticismo generale. La terza spedizione riesce, e il 16 agosto 1858 un messaggio telegrafico della Regina Vittoria raggiunge il Presidente degli Stati Uniti. Subito dopo però il collegamento cessa di funzionare: sarà ripristinato solo nel 1866. Da allora le notizie e i messaggi corrono dall'una all'altra sponda dell'Atlantico e poi in tutto il globo, con mezzi sempre più sofisticati. Dopo Morse e Field il mondo non sarà più lo stesso: tutti saremo sempre collegati in tempo reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

